RICHARD SPITERI, *Benjamin Péret. Travail en chantier*

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/14049>

DOI: 10.4000/studifrancesi.14049

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 358

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «RICHARD SPITERI, *Benjamin Péret. Travail en chantier*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 16 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14049> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.14049>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

RICHARD SPITERI, *Benjamin Péret.* *Travail en chantier*

Fabio Scotto

NOTIZIA

RICHARD SPITERI, *Benjamin Péret. Travail en chantier*, Paris, L'Harmattan, 2017, «Collection Eidos, Série RETINA» 96, 189 pp.

- ¹ Professore a Malta, già autore di due precedenti monografie su Benjamin Péret, rispettivamente *Exégèse de "Dernier malheur dernière chance" de Péret* (L'Harmattan, 2008) e *L'Imaginaire dans la poésie de Péret* (EUE, 2010), Richard Spiteri si serve di un approccio intertestuale per affrontare le problematiche della scrittura automatica. Nell'«Introduction» (pp. 5-8), l'A. s'interroga sulle ragioni della modesta ricezione odierna di Péret se confrontata con quella di autori coevi quali Breton o Éluard, ritenendolo vittima di un pregiudizio critico di natura accademica (cita a esempio qui i giudizi di Michel Murat e Claude Courtot).
- ² Strutturato in due macrosezioni seguite da una conclusione, il saggio di Spiteri affronta in modo prevalentemente rapsodico nella prima, dal titolo «Visages multiples d'une œuvre» (pp. 11-88), composta di sette capitoli, taluni aspetti dell'opera di Péret, autore fra i più significativi del Surrealismo. Amico di Breton, sperimentatore risoluto della scrittura automatica che mise a dura prova la logica discorsiva, militante comunista emigrato in Messico e in Brasile, Paese dal quale sarà espulso nel 1931 in quanto agitatore politico, poi militante trozkista e anarchico in Francia e Spagna, questo poeta anti-conformista ha comunque sempre evitato di confondere la ricerca poetica con l'azione politica (*Déshonneur des poètes*, 1945), in ciò volendosi distinguere dall'*engagement* di Aragon ed Éluard, fedele all'impulso liberatorio primigenio del surrealismo nascente, che anche manifesterà nell'interesse per i miti precolombiani e le leggende popolari americane studiate negli anni Quaranta in Messico dopo la reclusione patita durante la guerra. Spiteri qui approfondisce i rapporti con alcune

figure emblematiche quali quelle di Saint-John Perse e Léon-Paul Fargue; del primo, nel capitolo 3 studia il valore ipotestuale rivestito in taluni suoi testi dall'«épanaphore» per la poesia péretiana *Des cris étouffés*, pur egli essendo stato un autore violentemente da Péret criticato nella raccolta polemistica *Je ne mange pas de ce pain-là*. Nel caso di Fargue, l'ammirazione che Péret gli porta, da subito esplicita, si fonderebbe secondo l'A. su tre isotopie, rispettivamente «le merveilleux, la destruction du monde et la création de l'univers» (p. 64), delle quali poi mostra per analogia le occorrenze nell'opera.

- 3 La seconda parte, intitolata «Frontière mexicaine» (pp. 89-181) consta di otto capitoli che esplorano, fedeli all'impostazione intertestuale assunta, il rapporto fra l'opera di Péret e quella di alcune figure nodali del suo tempo come Robert Desnos (cap. 8), Wolfgang Paalen (cap. 9), Pierre Mabilille (cap. 10), con il quale è studiata nel cap. 11 la corrispondenza, Louis Aragon (cap. 13) e, andando a ritroso, Charles Baudelaire (cap. 14); qui l'A. singolarmente accosta le *Pensées* di Pascal alle *Fleurs* per la comune insistenza sull'«amour sublime» (pp. 151-153), e rimanda alla raccolta di Péret *Je sublime* sviluppando una riflessione interessante che illustrano elementi teologici e vari campi lessicali, tra i quali quello dell'abisso, che indubbiamente avvicina i tre autori.
- 4 La «Conclusion» (pp. 183-185) ribadisce la convinzione di Richard Spiteri sull'efficacia del metodo assunto, che ritiene foriero di ulteriori espansioni in altri ambiti dell'opera péretiana, qui affrontata in modo chiaro e leggibile, ma con un approccio forse più didascalico che realmente analitico.